

L'unico "trip" è la propaganda: sul caso della Yellen "avvelenata" con  
funghi allucinogeni

Non deve essere facile per gli *spin doctors* statunitensi dissipare l'imbarazzo e giustificare agli occhi dell'opinione pubblica le continue gaffe in cui incorrono le massime cariche dello Stato. Dalle figuracce di **Kamala Harris** ai capitomboli di un **Joe Biden**, sempre più confuso e fuori controllo - che ci ha ormai abituato a dare la mano a presenze invisibili, seguire pedestremente le indicazioni degli assistenti appuntate sui biglietti, sbagliare a recitare i testi dal teleprompter, annusare gli infanti, infrangere i protocolli reali e ruzzolare per terra - si arriva alla recente visita diplomatica in Cina del Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, **Janet Yellen**, che si è sperticata in un **triplo inchino** all'inizio del suo colloquio con il **vicepremier He Lifeng**.

Per motivare questa affettata forma di remissività, che ha fatto storcere il naso a molti, prima il [New York Post](#) e poi la [CNN](#) hanno diffuso la succulenta - in tutti i sensi - notizia del **presunto avvelenamento** della Yellen... a colpi di **funghi allucinogeni**. In un periodo di crisi globale e di quantomai labili equilibri geopolitici, in cui la **propaganda** soverchia l'informazione, una simile notizia avrebbe dovuto essere soppesata e confermata, prima di essere data "in pasto" all'opinione pubblica, sulla base di dicerie e **indiscrezioni senza fondamento**.

Tutto è iniziato quando la **food blogger** cinese Pan Pan Mao ha raccontato sul sito di microblogging Weibo di aver visto, il 6 luglio scorso, Yellen mangiare ben quattro porzioni di un fungo chiamato **jian shou qing**, durante una cena presso Yi Zuo Yi Wang, nome di una nota catena cinese di ristoranti. Questo fungo selvatico, se non cucinato correttamente, può avere **proprietà psichedeliche**.

È a questo punto, che alcuni giornali statunitensi si sono concentrati sulle particolarità della pietanza. In particolare, interpellato dalla **CNN**, il dottor [Peter Mortimer](#), esperto di botanica, ha dichiarato: «Ho un amico che li ha mangiati per errore e ha avuto **allucinazioni per tre giorni**».

Da qua, si sono scatenati i *rumors* che a loro volta sono diventati delle vere e proprie teorie del complotto, seguendo il gioco del telefono senza fili e il fenomeno dei cancelli dell'informazione.

Peccato che Mortimer abbia anche spiegato che i funghi Lanmaoa, a cui appartengono i *jian shou qing*, possono essere considerati velenosi **solo se consumati in grandi quantità** o se preparati in modo errato.

Non esiste, infatti, alcuna prova che Yellen sia stata intossicata né in particolare che la

L'unico "trip" è la propaganda: sul caso della Yellen "avvelenata" con funghi allucinogeni

presunta l'intossicazione sia avvenuta di proposito. Contrariamente alle affermazioni sensazionalistiche dei media, i funghi *jian shou qing* non sono droghe, ma una **prelibatezza culinaria** diffusa nei ristoranti dello Yunnan. Infatti, questi funghi vengono preparati correttamente per evitare qualsiasi effetto negativo. Il ristorante "incriminato" Yi Zuo Yi Wang ha tenuto a precisare che i suoi *jian shou qing* erano stati **cotti a puntino**, eliminando, quindi, **gli eventuali effetti psichedelici**.

Eppure, i media occidentali hanno abbracciato immediatamente la storia dell'avvelenamento, alimentando il già critico clima di sfiducia verso la Cina. E così, nella visione romanzata e rassicurante degli organi di stampa occidentali, quel goffo triplo inchino di Yellen diventa un semplice "**effetto collaterale**" dell'intossicazione da funghi. E la Segretaria al Tesoro assurge a vittima del famigerato **nemico cinese** che, seguendo le orme del Cremlino, arriva ad avvelenare chiunque si ponga contro il "regime".

A condurre il valzer della **propaganda anticinese** in Italia è stata [la Repubblica](#): «Funghi allucinogeni? [...] si è trattato di un errore innocente, oppure di un subdolo tentativo di intossicarla, per renderla più debole e malleabile in vista dei delicati incontri che l'aspettavano?», si domanda **Paolo Mastrolilli**, che non è propriamente uno alle prime armi. Eppure, il nostro evoca trame e cospirazioni in cucina, degne di una *spy story*.

Peccato che a capeggiare queste vere e proprie "**teorie del complotto**" siano quei media mainstream (da [Il Giornale](#) a [Huffpost](#)) che usano **l'accusa di complottismo** come uno stigma per criminalizzare qualunque voce critica o divergente rispetto alla **narrazione del pensiero unico**. Ma che, a corrente alternata, abbracciano le speculazioni più assurde, grottesche, azzardate e persino **paranoiche**, quando serve per alimentare la loro narrativa preconfezionata e avallare la **propaganda dei padroni delle idee**.

[di Enrica Perucchietti]